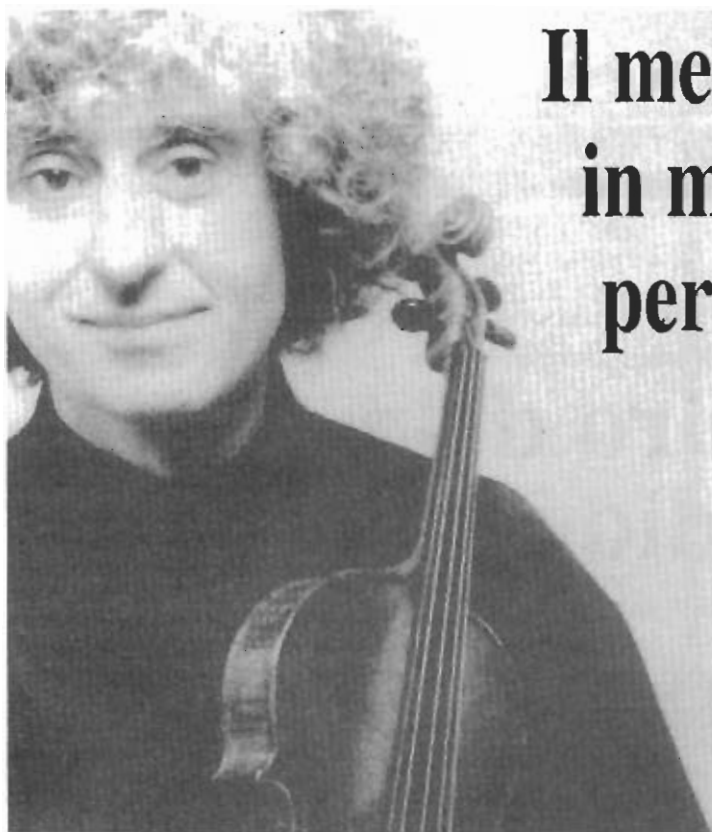




Il menestrello Branduardi in musica per il Giubileo

Poco più di mille spettatori, in piazza del Popolo si sono ritrovati a recuperare pensieri e melodie perdute, di fronte a "L'infinitamente piccolo", spettacolo ispirato a Francesco d'Assisi.

Al centro del palco, dominatore per voce, violino e chitarre - nonché per impareggiabile presenza - c'era Angelo Branduardi portavoce perfetto per diffondere le note e gli scritti concepiti dal Santo. Lui, da sempre cantore della spiritualità e del rispetto nei confronti dell'uomo e della natura, non pote-

va non essere interprete di un lavoro in cui ascesi, solarità e poesia si incontrano continuamente. «All'inizio conoscevo di lui solo le cose che sanno tutti, come il fatto di essere stato il primo poeta in lingua e di essere riuscito a parlare agli uccelli, poi leggendo il "Cantico delle creature" ho appreso tante altre cose» ha detto in riferimento al poverello d'Assisi l'artista lombardo dietro le quinte del suo particolare concerto. Appuntamento nel quale era accompagnato da Carlo Gargioni alle tastiere, Dino D'Autorio al basso e Davide Ragazzoni alla batteria e alle percussioni. «Con un termine paradossale come "infinitamente piccolo" ho voluto evidenziare un concetto francescano che indica quello che di più piccolo l'uomo possa immaginare» ha spiegato l'autore di brani quali "La luna" ('75), "Alla fiera dell'Est" ('76) e "Musica" ('83), a proposito di un progetto voluto dall'Ordine dei Francescani in occasione del Giubileo.

«Si tratta di un tour iniziato la scorsa primavera ad Assisi e diretto in tutta Europa» ha rivelato Branduardi del lavoro itinerante, ideato come un ripercorrere le antiche vie dei Pellegrinaggi. Nella sua tappa nel capoluogo Piceno, l'artista non ha smesso di elogiare il contesto storico nel quale si è trovato per l'ennesima volta. «Ero già venuto qualche anno fa per il Festivalbar e molto prima come turista: qui, non si hanno molte parole nel descrivere quello che si ha davanti» ha sottolineato guardando con grande coinvolgimento la maestosità di palazzo dei Capitani. Durante la amabilissima chiacchierata avvenuta nel backstage, Angelo Branduardi ha spiegato della sua necessità di fare solo ciò in cui crede e di potersi assentare dal mercato italiano ogni tanto, per approfondire il suo rapporto con la Germania, paese che lo ha sempre eletto tra i numeri uno della musica. Calmo, affabile incuriosito da tutto, l'interprete di "La pulce d'acqua" e "Cogli la prima mela" è apparso contento delle atmosfere create nella città marchigiana che, con il suo spettacolo, ha chiuso il sipario dell'Ascoli Medioevo Festival.

Il Medioevo secondo il Teatro delle foglie

L'eterno fascinodi 'Excalibur'

La realtà scenica ascolana sposa il Medioevo, inchinandosi a vicende eterne di avventura e magia, servite da scenari suggestivi giochi di corpi e di luci, ma anche nutrito da psicoanalisi junghiana, con incesti e parricidi. Il Teatro delle Foglie ha ben figurato al chiostro di San Domenico nel contesto dell'Ascoli Festival, grazie ad una nuova versione del mito della Tavola Rotonda - ispiratrice senza tramonto di cuore e batticuore - mediante la messinseena di "Excalibur", in cui il gruppo artistico di Eugenia Brega e Paolo Clementi offre una nuova lettura del testo e del destino dell'umanità, costretta a inseguire la chimera di un connubio tra storia e ambiente. Al centro dello spettacolo c'è Artù, la sua nascita, frutto di un incantesimo e di un adulterio orditi da Merlino, lo splendore e poi la decadenza del suo regno, fino alla diaspora e alla discordia tra i nobili della sua corte. Gli autori cercano di utilizzare i miti e le saghe del Santo Graal per raccontare la ricerca di una armonia perduta e di un giusto rapporto con la Natura, spezzatosi dopo la fine del mondo pagano.

Recitativamente elaborato, ricco nei costumi e negli intrecci coreografici, il lavoro vanta i



suoi punti di forza nelle soluzioni visive che intendono evidenziare l'osmosi tra alcuni personaggi richiamando l'operato dei Momix, ma anche nella forte caratterizzazione di certe figure tra cui spiccano la lascivia di Morgana e la non rassegnazione espressa dello stesso Artù. Ha il merito di dipanare anche per il grosso pubblico, semplificandola, la matassa dei romanzi di cavalleria e di stenderci sotto gli occhi un arazzo di amori e di giostre sul quale è forse dipinta la trama del nostro inconscio.

Dietro alla realizzazione

della vicenda della spada fatata emersa dalle acque e alle acque destinata a tornare, e della trasformazione in re di un umile scudiero, c'è la storia della vita, dell'insopprimibile match manicheo che accompagna gli umani.

Con il rilevante apporto di giovani attori di grande professionalità - come Luciano Ciampini, Alessandro Marinelli, Roxana Ethel Batista e Cristina Mazzocchi - "Excalibur" conferma l'abilità della compagnia ascolana di saper coniugare simboli e poesia con virtuose confezioni di effetti.